Morte e Resurrezione
Mc 15,1-16,20

Mc 15 E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il
sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo
consegnarono a Pilato. [2]Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli
rispose: «Tu lo dici». [3]I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. [4]Pilato lo
interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti
accusano!». [5]Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.
[6]A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro
richiesta. [7]Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che
nella rivolta avevano commesso un omicidio. [8]La folla, che si era radunata,
cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. [9]Pilato rispose loro: «Volete
che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». [10]Sapeva infatti che i capi dei
sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11]Ma i capi dei sacerdoti
incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro
Barabba. [12]Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di
quello che voi chiamate il re dei Giudei?». [13]Ed essi di nuovo gridarono:
«Crocifiggilo!». [14]Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più
forte: «Crocifiggilo!». [15]Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in
libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché
fosse crocifisso.

[16]Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono
tutta la truppa. [17]Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela
misero attorno al capo. [18]Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». [19]E gli
percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le
ginocchia, si prostravano davanti a lui. [20]Dopo essersi fatti beffe di lui, lo
spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero
fuori per crocifiggerlo.
[21]Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di
Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.
[22]Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», [23]e gli
davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. [24]Poi lo crocifissero e si
divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe
preso. [25]Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. [26]La scritta con il motivo
della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». [27]Con lui crocifissero anche due
ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [[28]]
[29]Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu
che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, [30]salva te stesso scendendo
dalla croce!». [31]Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano
beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! [32]Il Cristo, il
re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli
che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

[33]Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del
pomeriggio. [34]Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che
significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». [35]Udendo questo,
alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». [36]Uno corse a inzuppare di
aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate,

vediamo se viene Elia a farlo scendere».[37]Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.
[38]Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.[39]Il centurione, che si
trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero
quest'uomo era Figlio di Dio!».
[40]Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di
Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, [41]le quali,
quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite
con lui a Gerusalemme.

[42]Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del
sabato, [43]Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava
anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di
Gesù. [44]Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli
domandò se era morto da tempo. [45]Informato dal centurione, concesse la salma a
Giuseppe. [46]Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con
il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una
pietra all'entrata del sepolcro. [47]Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a
osservare dove veniva posto.

Mc 16 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome
comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. [2]Di buon mattino, il primo giorno
della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.[3]Dicevano tra loro: «Chi ci
farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». [4]Alzando lo sguardo,
osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto
grande. [5]Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una
veste bianca, ed ebbero paura. [6]Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi
cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove
l'avevano posto. [7]Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in
Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»». [8]Esse uscirono e fuggirono via dal
sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a
nessuno, perché erano impaurite.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di
Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. [10]Questa andò ad annunciarlo
a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. [11]Ma essi, udito che era
vivo e che era stato visto da lei, non credettero.[12]Dopo questo, apparve sotto altro
aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.[13]Anch'essi
ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. [14]Alla fine
apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro
incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano
visto risorto. [15]E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a
ogni creatura.[16]Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà
sarà condannato. [17]Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che
credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue
nuove,[18]prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà
loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».[19]Il Signore Gesù,
dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.
[20]Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme
con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Il processo romano

Mc 15, 1-15

La passione è il cuore dei vangeli e Marco lascia trasparire tutto il suo amore verso il Cristo. Il testo scritto è ineguagliabile, irriproducibile, denso di sfumature letterarie che lasciano intravvedere qualcosa di molto più profondo. Cerchiamo di mettere fra parentesi l'immaginazione. Chi è già stato a Gerusalemme può tornare con la mente ai luoghi, certo, ma qui è in gioco molto di più. Prepariamoci a vedere lo spettacolo di un Dio che muore per amore. Gesù si consegna, è l'ultimo gesto che può fare per essere credibile, per essere creduto. Come il ragazzo del Getsemani - *egli, però, fuggì via nudo, lasciando il tessuto pregiato (nelle loro mani)* – anche noi siamo chiamati a sperimentare la nudità necessaria, lo scandalo della morte di Dio, custodendo il lenzuolo della resurrezione.

Leggere e capire

1: Prefetto di Giudea dal 26 al 36 d.C. come da iscrizione a Cesarea Marittima. Destituito ed esiliato da Tiberio. Pessimo governatore secondo Giuseppe Flavio. Roma si era riservato lo *ius gladii.* Ancora il termine *consegnato*.
2: ripetuto numerose volte, *re dei Giudei* è la chiave di lettura offerta da Marco al lettore. Davanti alla domanda Gesù risponde rimandando la responsabilità a chi la pone: è una scelta d fare.
3: le accuse non sono menzionate perché non importanti ma funzionali alla condanna. Ideologia.
4: di solito ci si difende, Gesù non lo fa perché sa che la condanna è già decisa, l'incomprensione è totale.
5: Dio tace, suscitando lo stupore di Pilato.
6: Pilato, in Mc, è l'unico non libero, costretto dalla pressione del Sinedrio (Gv, invece, sfuma la sua posizione rendendolo più astuto). Tradizione forse giudaica in occasione della liberazione dall'Egitto (paradosso!). Pilato vuole ingannare il Sinedrio aizzando la folla. Questa, però, è già stata mobilitata.
7: gioco di parole con il nome Barabba, cioè *figlio del padre,* in aramaico. Chi è figlio del Padre? E come ottenere la libertà? Con la ribellione o il dono di sé?
8-10: il gioco di Pilato gli si ritorce contro: pensava che la folla scegliesse Gesù e invece sceglie Barabba, chiede alla folla cosa farne e lo invitano a crocefiggerlo. Pilato perde il controllo della situazione. La folla vuole il proprio re ucciso, non sopportano la sua guida.
15: spesso il potere, per dare soddisfazione alla folla, commette dei crimini. Non si tratta della flagellazione giudaica (max 40 colpi) ma di quella romana, senza limiti. Flagello fatto da strisce di cuoio con legati ossicini o piombini. Spesso provocava la morte per dissanguamento.

Meditare

Pilato è il triste protagonista di questo episodio: Mc lo descrive come inetto e incapace di gestire la situazione. Crede di poter manipolare la folla ma ne è ferocemente manipolato a causa dell'intervento del Sinedrio che lo inganna. Attenzione, però, non si tratta di giustificare i romani o Pilato, ultima causa dell'uccisione di Gesù. La sua figura tragica ci permette di riflettere sulla **gestione del potere**, già la volta scorsa dicevamo come i sentimenti negativi profondi, i vizi, il peccato, possano stravolgere il giudizio piegando l'interpretazione della realtà (ideologia). Pilato vuole far carriera, ha un pregiudizio consolidato verso i giudei e cerca di cavalcare l'onda. Ne finirà travolto. La sua ambizione personale lo ridurrà sul lastrico, portandolo a fare ciò che non vuole. È un debole, un accomodante, un falso manipolatore, il fatto di non prendere decisioni, di non esercitare da subito la sua autorità lo mette all'angolo. È lui l'unico schiavo della situazione, come Erode col Battista. È condotto dalla folla che lo porta a fare il contrario di ciò che pensa sia giusto. Così il potere religioso, infido, manipola le coscienze senza sporcarsi le mani.

Davanti alla figura di Barabba ci chiediamo **chi o cosa libera l'uomo?** Soprattutto in questi tempi scuri con la minaccia reale del fondamentalismo islamico, il tema del pacifismo cristiano è di grande attualità. Che fare? Il vangelo si schiera con Gesù, il vero Figlio che arriva alla liberazione col dono totale di sé, non come Barabba che la vuole ottenere con la rivoluzione. Riflettiamo, però, anche sull'uso legittimo della forza di difesa, con la sana dottrina cristiana cattolica:

> 2264 L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. È quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale:
>
> « Se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito. Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita [...]. E non è necessario per la salvezza dell'anima che uno rinunzi alla legittima difesa per evitare l'uccisione di altri: poiché un uomo è tenuto di più a provvedere alla propria vita che alla vita altrui ».
>
> 2265 La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità.

Nella nostra vita quotidiana, però, cambia lo stile di ciò che facciamo in rapporto alla nostra scelta di fondo: figli come Barabba o come Gesù?

Per la vita
Come esercito il potere che ho con gli altri? Accomodante? Imperioso? Come ottengo la libertà?

I soldati
Mc 15,16-24

Marco, in maniera molto forte, pone una pericope in cui al centro stanno i soldati. Sono loro i soggetti dei verbi, oggetto è Gesù. Alcuni studiosi hanno visto il racconto dell'intronizzazione del re tramutato in farsa, cosa plausibile. È il ribaltamento delle parti: i soldati prendono in giro il re dei giudei, intronizzandolo ma, in realtà, stanno davvero conducendo il re al suo trono, il patibolo.

Leggere e capire
16: probabilmente il cortile della residenza di Pilato – il palazzo di Erode – l'attuale cittadella di Davide. Inverosimile che sia la coorte, un decimo di Legione, cioè 600 uomini. Riferimento all'incoronazione dell'Imperatore.
17: non di porpora (costoso!) ma scarlatto, è il mantello dei legionari. Corona forse di *acanto*, simbolo di gloria e vittoria
18-19: rituale di omaggio della coorte all'Imperatore romano
20: i crocefissi erano denudati, segno di umiliazione deprivazione. A Gerusalemme, però, dovevano andare coperti per non irretire la folla.
21: tre persone conosciute dalla comunità che legge, il gesto di Simone, costretto, ha portato conversione e benedizione nella sua casa
22: Gesù è esausto, non riesce nemmeno a portare se stesso. Luogo del cranio per la conformazione della piccola roccia che sosteneva le croci, rimasuglio della cava ora in disuso.
23: anestetico. Così come rifiuta di bere sulla croce. Probabile riferimento al calice del Padre che vuole bere fino in fondo: è Dio la sua unica forza.
24: tradizione dei soldati romani della confisca dei vestiti. Abito indicava la provenienza e il censo, segno di umiliazione assoluta.

Meditare
Siamo alla resa dei conti. Marco calca la mano, Gesù sembra travolto da ciò che accade. **Gli eventi prendono il sopravvento**, Gesù non parla, non reagisce, non riesce nemmeno a portare la croce. Eppure è lui a regnare, è lui a salvare. Quel gesto così brutale diventa la manifestazione della misura dell'amore di Dio per il mondo, per me. a volte anche per noi gli eventi prendono il sopravvento, e siamo spogliati e derisi. Allora, come per Gesù, possiamo affidarci solo e totalmente al Padre.

La figura di **Simone** ci aiuta a riflettere sul senso del dolore: quando siamo travolti dalla sofferenza sulla strada di casa. Senza ragione, senza averne colpa. Eppure, accettando quel gesto forzato, Simone aiuta Cristo a salvare il mondo e quel gesto diventa benedizione per la sua famiglia. Mai cercare la croce ed evitarla, se possibile. Quando però questo non è possibile, la si può trasfigurare.

La **spogliazione** di Dio ci spaventa. Dio è nudo, offerto, donato, evidente, leggibile. Giustamente coltiviamo il pudore, non a tutti riveliamo cosa siamo. Davanti a Dio no, egli stesso si mette a nudo davanti a noi.

Per la vita
Quando gli eventi prendono il sopravvento, quando come Simone porto la croce, quando sono spogliato di tutto.

La crocefissione
Mc 15,25-37

In un crescendo impressionante, Mc scandisce il tempo della desolazione citando l'ora terza, sesta e nona. La prima segna l'abbandono totale dei discepoli, la seconda il ritrarsi del cosmo, la terza l'allontanamento di Dio. veramente Gesù si dona fino all'annichilimento.

25: lett. L'ora nona. Tre tempi di tre ore (schema liturgico?)
26: *titulus crucis* con la ragione della condanna, portato da un soldato poi appeso al collo del condannato o inchiodato sulla croce.
27: identificati con diversi personaggi: Tito e Dimaco, Zoathan e Chammata
29: lett. Lo bestemmiavano, ecco i veri bestemmiatori!
30-33: tutti si accaniscono contro Gesù, non c'è nessun discepolo sotto la croce, nemmeno i *boanerghes* che lo avevano promesso. Alla destra e alla sinistra non ci sono loro ma due malfattori: "Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato"
33: secondo momento, sesta; è un evento simbolico, nessuna eclissi solare. Si tratta del buio dell'anima, anche il Creato si ritrae.
34: prima volta che Gesù chiama il Padre "Dio"; il suo senso di abbandono è totale
35: incomprensione totale, anche del dolore. Così come non è stata capita la sua predicazione né la sua pretesa messianica.
36: richiamo al Sal 68,22
37: nemmeno più l'invocazione, solo un tragico grido finale. Mc usa un termine attenuato: emette lo spirito (Spirito – Gv 19,30)

Meditare
Quanta forza. Quanto amore. Quanta intensità sconcertante!
Quanti temi di meditazione!

Lo spogliamento di Gesù è **reale e autentico.** Oltre al dolore fisico Mc concentra la sua attenzione sul dolore morale di Gesù, sul senso di abbandono dagli amici, dal Creato, da Dio. è un mistero che ci lascia allibiti e ci dobbiamo fermare alle soglie di un mistero assolutamente incomprensibile. Gesù non bara, davvero scende oltre ogni abisso, oltre ogni immaginazione. Eppure il grido finale segna una frattura definitiva, un punto di svolta.

Il cuore teologico del racconto, ancora meglio esplicitato da Luca che migliora Mc è la pretesa di chi è presente (sacerdoti, folla, soldati, ladroni): se Gesù è Dio deve **salvare se stesso**. Dio non è forse il sommo egoista che non ha bisogno di nessuno? L'idea che abbiamo nel cuore è quella dell'autosufficienza, non abbiamo bisogno di nessuno, gli altri sono a nostro servizio. Questa è l'ideologia del mondo che Gesù smentisce, non salva sé, salva me.

Per la vita
Medito e prego

La morte e la sepoltura
Mc 15,38-47

Il grido di Gesù segna l'apice dell'abbandono e della solitudine. Eppure tanta desolazione ha uno sbocco imprevisto, il culmine del fallimento segna una svolta inattesa.

38: forse il velo che separava il Santo dei santi in metà, più probabilmente il velo che separava il cortile dei gentili da quello dei giudei. Secondo Flavio Giuseppe recava il disegno della volta celeste. Si straccia dall'alto in basso, segno di definitività.
39: il Centurione pagano fa un'affermazione che include il v.1,1. La dichiarazione resta ambigua (non "il" Figlio ma Figlio di Dio) ma è la prima volta che questo titolo viene pronunciato da un uomo (prima dai demoni e dal narratore).
40-41: ecco le vere discepole, come Pietro seguono Gesù da lontano, salgono dalla Galilea a Gerusalemme, hanno seguito e servito Gesù. È una chiara svolta al femminile!

42: inizia il nuovo giorno con la vigilia, *pesah* secondo Gv
43: forse di Rama (secondo sant'Eusebio di Cesarea), fa parte del Sinedrio. La morte di Gesù redime: centurione con i romani, le donne con i discepoli,

Giuseppe con i sacerdoti. Aspetta il Regno dando una risposta implicita a Pilato.
44: secondo la legge romana il cadavere doveva restare appeso ma, pagando, si potevano riscattare i corpi.
46: di nuovo l tessuto pregiato! Gesù viene avvolto, deposto in una tomba scavata, da ricchi, composta da vestibolo e poi sigillata, dopo un anno le ossa venivano raccolte.
47: le donne *osservano* che è ben più di guardare

Meditare
Davanti al grido di Dio si resta attoniti. Non è il Padre che ha abbandonato Gesù ma l'uomo che ha abbandonato Dio…
Eppure, davanti all'abbandono totale, avviene qualcosa di straordinario, imprevisto, fuori da ogni calcolo. La morte di Gesù, che appare come definitiva vittoria della tenebra, apre alcune nuove prospettive.

Se il tempio sarà distrutto dai romani, il **santuario**, ora, è distrutto da Cristo. La separazione fra sacro e profano, fra greci e gentili è inchiodata alla croce. Gesù fa unione, riconcilia nel profondo, anche noi stessi, lacerati da mille e mille contraddizioni. Dio lo troviamo non più nel tempio ma nella croce, che non è dolore!, ma dono totale di sé. Scopriamo Dio quando impariamo a donarci senza limiti (con prudenza e sapienza).

Se Pilato aveva manifestato la sua stupidità e ignavia, è un **pagano**, il centurione romano, a riscattare il popolo romano (destinatario del vangelo!). Basta la fede di uno per redimere tutti. Certo, la sua è una prima risposta, non ancora la motivata e stentorea affermazione di Mc all'inizio del suo capolavoro. Ma c'è. Non esiste una radice malvagia, né un mestiere malvagio, né una destino segnato (carattere, genitori, handicap). Siamo liberi di scegliere e di credere anche davanti alla non evidenza.

Se Pietro seguiva Gesù da lontano e lo ha rinnegato, se tutti sono fuggiti ci sono ora **le donne** che diventano discepole. La parte debole, poco creduta, minoritaria della fede ebraica sono i pilastri della nuova Chiesa. Talmente scandaloso da essere in seguito parzialmente smentito! Non è più la parte forte, machista a rappresentare la Chiesa ma la parte debole. Non è lo strumento che fa la differenza ma la sua disponibilità a diventare strumento!

Se il Sinedrio ha condannato senza ascoltare Gesù, un uomo solo riscatta il **giudaismo** aspettando il Regno. Contaminandosi con un cadavere, trattando con un pagano, mettendo la *pietas* al centro, Giuseppe di Arimatea diventa l'emblema del riscatto di Israele. Quando non abbiamo da donare se non una tomba.

Tutto sembra perduto ma non lo è. La croce di Cristo ha già suscitato una rivoluzione destinata a sconvolgere i paradigmi. Quando tutto sembra perduto ecco che la morte stessa diventa foriera di una rivoluzione, smuovendo il meglio di ognuno.

Per la vita
Quando ho detto “tutto è perduto”.

La resurrezione
Mc 16,1-8

La conclusione del vangelo di Marco è sconcertante e ci lascia perplessi. Dopo averci sfidato a interrogarci sulla vera identità di Gesù, ora Mc/Pt osa di più. Possiamo leggere questo brano inserendolo negli schemi che conosciamo ma ci lascia molto perplessi. Le donne che salgono al sepolcro usano un linguaggio di morte e imbalsamazione ma, dopo l’irruzione del giovane (non dell’angelo!) … scappano! E qui si conclude il vangelo, in maniera improvvisa. Cerchiamo di capirci meglio!

1: le donne vogliono concludere il rito della sepoltura, interrotto brutalmente a causa della fretta per la sepoltura. Il loro è un gesto ultimo di pietà.
2: le tenebre sono finite, arriva il sole che sorge
3: il problema è reale, la pietra posta a sigillo era davvero ingombrante. Ma tutto indica una visione mortifera di Cristo che è solo da imbalsamare! Diversamente da Mt non abbiamo terremoti o teofanie!
4: irrompe il giovane, non un angelo!, che già abbiamo trovato in 14,51-52!
5: È seduto alla destra (testimonia il Messia!), veste l’abito bianco. Ma questa volta non fugge come nel Getsemani!
6: Nazareno/Crocefisso/Risorto, le tre dimensioni storiche di Gesù!
7: un mandato alle donne, richiama l’invito di Gesù in 14,28: *Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea.*
8: lett: piene di terrore e disorientamento, erano intimorite. *Terrore* solo qui nei vangeli! Il brano con il maggior numero di azioni spaventose del NT! Il finale lascia sulla scena solo il giovane!
9-20: si tratta certamente di un’aggiunta già presente nel 150 dC ma assente in molti Codici e in molte citazioni dei Padri. Si tratta, evidentemente, di un tentativo di dare un finale meno traumatico al testo ma, nel contempo, attesta che già a metà del primo secolo le comunità avevano interiorizzato e rielaborato i racconti della resurrezione.

Meditare
Che significa? Durante tutto il Vangelo Gesù aveva chiesto ai miracolati di guarire, qui invece si chiede alle donne di parlare e tacciono? L’interpretazione del brano è davvero molto forte e destabilizzante!

Diciamo prima due parole sull'evento della **resurrezione**. Noi crediamo che Gesù sia realmente, fisicamente risorto. Non rianimato né reincarnato ma veramente risorto. È lui ma è diverso e vive nella condizione che a noi sfugge totalmente. Se Gesù è risorto è ciò che diceva di essere! Da quella tomba vuota scaturisce tutta la nostra fede e il fatto stesso di essere qui ora!

Le donne hanno suscitato molta speranza, come nuove discepole ma, anche qui, prevale la paura e l'incomprensione, anch'esse fuggono!
Chi resta? Il **giovane** che, in precedenza, era fuggito, ora, invece, è testimone del risorto, lo annuncia, lo proclama. Mc toglie tutti gli effetti speciali ed evita di parlare di angeli: è il giovane che ha fatto esperienza del Getsemani, ora, a proclamare l'annuncio! È il lettore che sta leggendo che si trova investito dell'annuncio del Vangelo. Ed è Mc/Pt a dirlo.
Se, come pare, questo testo era usato per la preparazione dei catecumeni, il cerchio si chiude: il giovane che ha seguito il Signore e non è fuggito, che ha proclamato che egli è Cristo ora può veramente essere credibile nell'annuncio del Vangelo.

Per la vita
Proclamo il risorto con la vita?